Direzione, redazione, amministrazione: 20126 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 - 00147 Roma, via Marconi 31, telefono 02/5351
Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano - stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

di considerare il carcere, anche per gli adulti, non l'unica pena ma l'estrema, solo nei casi più gravi.

Diritto fondamentale del vivenze nelle quali l'abuso del bambino è difficilmente evitabile? La difesa oltranzista della genitorialità biologica non è inquinata dall'ile era sempre meglio di una famiglia disastrante e che, al limite, avrebbe anche chiuso un occhio sulla compravendita di un neonato

La riforma penitenziaria del '75 vale anche per i minori «fino a quando non sarà provveduto con apposita legge». Dodici anni, e la leg-

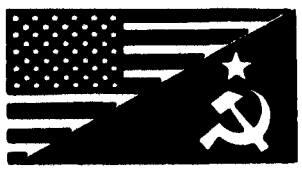
la scorsa legislatura rimasti anch'essi al palo di partenza.

Fino al 1984 tutte le competenze del ministero della

ce, a quanto vedo da un documento della Cgil, l'Ufficio autonomo è minacciato di regressione: il personale dovrebbe tornare a dipen-

de della fame, è il non lasciare scelta a un ragazzo fra il bene e il male, cioè l'offrirgli solo il male per continuare a vivere».

Il vertice Usa-Urss



Ottimistiche dichiarazioni del portavoce americano dopo due ore di colloqui fra i leader. Gorbaciov assicura: «Ci ritireremo dall'Afghanistan, e ora discuteremo come»

«Punto di svolta» fra Est e Ovest

«Il fatto che noi siamo pronti a ritirarci dall'Afghanistan è qualcosa che io ho già detto qualche tempo fa. Ora dobbiamo discuterne nel merito». Lo ha affermato Gorbaciov, nel momento di sedersi con Reagan attorno al tavolo dell'ufficio ovale della Casa Bianca, dove i due leader, dopo un tête-à-tête di un quarto d'ora, sono rimasti a discutere per due ore insieme ai loro collaboatori, circondati dal più ferreo riserbo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Reagan e Gorbaciov ieri mattina si sono incontrati a quattr'occhi per circa un quarto d'ora nello studio privato del presidente, senza nemmeno gli stenografi che erano presenti ai colloqui a due di lunedì. Su questa parte cruciale e privatissima del vertice, imprevista e decisa all'improvviso, non è trapelato nulla. È stata una decisione «spontanea», ha detto il portavoce sovietico Gherasimov. «Gli è parso un buon modo per iniziare la giornata» è la battuta del portavoce della Casa Bianca Fitzwater, ma l'uno e l'altro si sono detti incapaci di fornire elementi sul merito della conversazione segreta. Gli unici che potrebbero trasmetterne il contenuto ai posteri sono i rispettivi interpreti.

Avvolti da una coltre di riserbo sono anche i contenuti dell'incontro che poi è proseguito per quasi due ore quando i due leader hanno lasciato lo studio privato di Reagan per èraggiungere Bush, Shultz, Carlucci, il generale Powell, Baker, Shevardnadze, Dobrinin e Yakoviev nell'ufficio ovale. Si sa però che hanno parlato di Afghanistan e del Golfo Persico, e soprattutto della riduzione dei missili strategici, sulla base delle indicazioni preliminari venute dal più importante e segreto dei gruppi di lavoro, quello cui partecipano le équipe di specialisti militari guidate rispettivamente da Paul Nitze e dal maresciallo Akhromeyev.

I due gruppi di lavoro, quello «militare» e quello che discute tutte le altre questioni, dalle crisi regionali ai diritti dell'uomo alle prospettive di cooperazione bilaterale sul piano economico, culturale e diplomatico, hanno presentato le loro conclusioni formali al presidente e al segretario del Pcus solo nel tardissimo pomeriggio. Ma le «indicazioni preliminari» sono state definite da Fitzwater e Gherasimov «utili». È previsto che Shultz e Shevardnadze continuino a lavorare anche nel corso della notte per tradurre in un testo scritto, un comunicato o dichiarazione. I risultati di tutto questo lavoro.

Ma già ieri Shultz e Shevardnadze hanno anticipato un risultato con una dichiarazione congiunta sui test nucleari, sui voli della Pan American e dell'Aeroflot tra Mosca e New York, e sull'inquinamento degli oceani. Come l'accordo «in linea di principio» sugli euromissili dello scorso settembre a Washington era stato anticipato da un comunicato minore sullo stesso tema.

Quello di questo summit sembra uno dei casi che potrebbero avvalorare il proverbio «niente notizie, buone notizie». Nel senso che, a differenza di altre occasioni passate, compresa

Reykjavik, nessuna delle due parti sente il bisogno di fughe di notizie in funzione di pressione o di propaganda e invece si sta lavorando con serietà e senso di responsabilità. L'altra grossa novità rispetto alla gelida conclusione di Reykjavik è il preannuncio di una conclusione scritta, che in Islanda non ci fu.

Ad alimentare gli ottimismi viene non solo l'atmosfera che aveva caratterizzato la giornata della firma del trattato sugli euromissili, e l'impatto che le immagini di essa fornite a tutto il mondo hanno prodotto nell'opinione pubblica, ma anche l'affermazione da parte del portavoce presidenziale Fitzwater che «i colloqui in genearle sono stati molto produttivi, certamente in termini di definizione delle aree di potenziale accordo tra i due leader. Il fatto che si siano fermati per due ore nell'ufficio ovale prova l'intensità della discussione e la specificità delle decisioni».

Si vedrà oggi, alla conclusione. Ma l'impressione è che per una volta non sia retorica l'affermazione di Fitzwater che i due leader sentono che «si è ad un punto di svolta promettente nei rapporti tra Usa e Urss».

Nel determinare questa situazione c'è certamente anche il rapporto personale istauratosi tra i due leader, l'«ottimo» affiatamento, come l'ha definito Fitzwater che ha portato alla straordinaria decisione di ieri di dirsi qualcosa senza altri testimoni. Certo «la storia è biografia», come diceva il più citato degli autori di questo vertice, sia da parte americana che da parte sovietica, il filoso ottocentesco Ralph Waldo Emerson (il quale, tra parentesi, aveva anche scritto: «Io odio le citazioni»). Ma dietro questo c'è una pressione oggettiva, frutto del complesso intrecciarsi di milioni di cervelli, opinioni, sentimenti.

Il che in parte spiega come mai in questi giorni sia emerso un Reagan anti-reaganiano, che dà quasi l'impressione dell'attore che cambia film e ruolo in cui recita quasi senza accorgersene. Al contrario, l'argomento cui con più forza si aggrappano i conservatori americani contro eccessivi entusiasmi è che Gorbaciov è un attore nuovo sulla scena della storia sovietica, ma il film è sempre lo stesso, cioè non ci sono prove che la perestrojka abbia modificato la sostanza dell'impero del male.

Mosca
E la Tass parla anche di Raissa

MOSCA. «È un accordo nato fra le doglie: per arrivarci, entrambe le parti hanno dovuto faticare molto per cercare soluzioni non facili di problemi non facili»; sia l'Urss sia gli Usa «hanno dovuto rinunciare a numerosi stereotipi e concetti superati», convincendosi che «anche nelle delicate questioni militari, la "glasnost" e la buona volontà sono di primaria importanza». È così che le «Izviestia», il quotidiano organo del governo sovietico, ha commentato ieri l'accordo fra Reagan e Gorbaciov sullo smantellamento degli euromissili.

Tutti i quotidiani sovietici sono dominati dal vertice di Washington. I giornali hanno pubblicato le cronache, i testi ufficiali dei discorsi di Gorbaciov e di Reagan, le foto e le parti essenziali dell'accordo, già definito «storico». Ma ad addentrarsi in un commento politico è solo il quotidiano «Izviestia», che, a proposito dei sistemi di verifica, vero punto forte dell'accordo, li definiscono «sconvolgenti e spregiudicati», perché «gli ispettori americani si piazzeranno nella fabbrica di missili di Votkinsk, negli Urali, mentre quelli sovietici nell'analoga fabbrica americana di Magna, nello Utah». Il lettore, osserva il quotidiano, «si domanderà certamente: ma non ci siamo spinti troppo lontano? Non più lontano dell'altra parte. Sì, l'ispezione sarà profonda e penetrante: ne hanno un bisogno estremo entrambe le parti». «Quello del nuovo accordo – continua il quotidiano – non è un equilibrio aritmetico (l'Urss in tutto deve distruggere circa 2.000 missili e gli Usa 850), ma l'equilibrio più complesso e importante dei reciproci interessi, compresi quelli della nostra sicurezza ora minacciata dagli euromissili americani che in sette-otto minuti possono arrivare nei centri-chiave dell'Unione Sovietica».

Ma anche Raissa ha trovato spazio nei reportage sovietici da Washington. Rompendo una lunga tradizione, la Tass, per la prima volta, ha dedicato un lungo articolo all'accoglienza che la moglie del premier sovietico ha avuto negli Usa. Il corrispondente della Tass da Washington ha riferito soprattutto dell'incontro fra le due first lady, Raissa e Nancy: «Hanno conversato prendendo il caffè nella sala verde della Casa Bianca: Nancy Reagan ha consigliato quali monumenti, a suo parere, occorre vedere a Washington». Il corrispondente riferisce poi delle domande rivoltele dai giornalisti americani. Raissa si sarebbe limitata a rispondere: «La nostra visita alla città è appena cominciata... Vorremmo vedere molte cose, ma il tempo è poco».

Sull'Afghanistan confronto serrato ma niente sorprese

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WASHINGTON. Conflitti regionali all'ordine del giorno del terzo incontro, di due ore, tra Gorbaciov e Reagan, che il portavoce americano Marlin Fitzwater ha definito «molto produttivi». Secondo le dichiarazioni, peraltro scarne, rilasciate da Fitzwater e Gherasimov, i due leader sono apparsi «molto soddisfatti». «Progressi» si sono realizzati, la cui entità non è però stata precisata. Ma il portavoce americano è stato molto secco in tema di Afghanistan: «Per noi – ha detto – la questione è quella del ritiro delle truppe sovietiche e di quando ciò avverrà». Lasciando così capire che la posizione americana non è mutata neppure di una virgola. Gherasimov su questo punto ha taciuto. Si delinea così l'infondatezza – almeno fino al momento attuale – di attese, alimentate nelle ultime ore, di «sorprese» da parte sovietica, di nuove clamorose proposte per quanto concerne tempi e condizioni per il ritiro delle truppe. Uno dei protagonisti di questa operazione – largamente ripresa dai mass media Usa di ieri – è stato l'ex segretario di stato Henry Kissinger, chiaramente insoddisfatto del suo ruolo di fuori squadra. Uscendo dal pranzo alla Casa Bianca, la sera prima, ancora in smoking, aveva annunciato la convinzione che Gorbaciov avrebbe avanzato una nuova proposta sull'Afghanistan. Richiesto di precisare le ragioni di questa convinzione, Kissinger aveva declinato la domanda. Ma Gherasimov ha aggiunto che non ci si è limitati all'esame del calendario del ritiro e che si è «esaminata la situazione nel complesso». Secondo una fonte sovietica da noi consultata Gorbaciov avrebbe proposto un esame della situazione politica dentro e attorno all'Afghanistan, con riferimento alle prospettive della «riconciliazione nazionale» avviata dal governo di Kabul e alle possibilità che gli Stati Uniti incoraggino, dal canto loro, le formazioni dei *mujahedin* a prendervi parte. Ma su questo punto, evidentemente, non è giunta alcuna risposta.

Più incoraggiante sembra essere stato l'esame delle questioni connesse alla situazione del conflitto Iran-Irak e alla situazione nel Golfo Persico. Qui Fitzwater ha detto che «si sta procedendo nella giusta direzione», senza aggiungere altre considerazioni. I gruppi di lavoro hanno continuato comunque a riunirsi nella tarda serata dell'altro ieri e nella giornata di ieri, affrontando, fra l'altro, anche i problemi del Medio Oriente e dell'America Centrale. Di quest'ultimo invece Gorbaciov e Reagan non hanno parlato ieri mattina, nel loro terzo incontro. L'impressione complessiva, la «soddisfazione» espressa dai portavoce, fanno comunque pensare che progressi – seppur limitati – siano da attendersi nella fase finale. «Di più non possiamo dire – ha concluso Gherasimov – sarebbe come interferire nel negoziato in corso. Manca solo un giorno. Domani saprete tutto». □ *G Ch*

L'incontro nell'ambasciata dell'Urss tra la delegazione sovietica, guidata da Gorbaciov (a destra), e i leader del Congresso americano

Dal Congresso americano può venire qualche insidia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

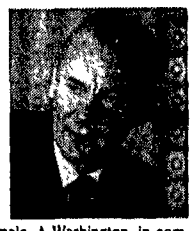
WASHINGTON La previsione è che l'accordo sull'eliminazione degli euromissili possa essere ratificato dal Senato americano entro metà aprile dell'anno venturo È questa l'opinione del leader della maggioranza democratica Robert Byrd. Mentre il suo collega repubblicano Bob Dole, uno di quelli che avevano pubblicamente espresso riserve sul trattato, ha anche lui dichiarato di ritenere che la ratifica, per cui in Senato occorrono due terzi dei voti, possa passare «senza emendamenti che richiedano una rinegoziazione» E lo ha fatto all'uscita dall'incontro che ieri i leader repubblicani e democratici del Congresso hanno avuto con Gorbaciov all'ambasciata sovietica

È stato Gorbaciov a convincerli? O piuttosto la accoglienza entusiastica che l'accordo ha avuto nel grande pubblico americano? Comunque Gorbaciov aveva aperto l'incontro proprio dicendo di «avvertire il grande desiderio» di un miglioramento nei rapporti tra Usa e Urss che viene espresso dai due popoli e invitando i suoi interlocutori a contribuirvi: «Vorrei invitarvi tutti quanti a cooperare nel rendere questo documento parte delle nostre vite. Sarebbe, credo, la cosa giusta da fare, dal momento che sia da parte americana che, certamente, da parte sovietica l'approccio a questo trattato è stato estremamente rigoroso».

Per impedire la ratifica in Senato occorrerebbe il voto contrario di 34 senatori. Il capogruppo della maggioranza democratica Alan Cranston ha dichiarato che al momento non conta più di 23 senatori «inclini» ad opporsi al trattato. Ma ha espresso cautela sulla possibilità che una maggioranza possa formarsi su «emendamenti assassini», cioè emendamenti che possano risultare ineccettabili alla controparte sovietica e che comunque richiedano una rinegoziazione o un supplemento di negoziato.

Tra i possibili emendamenti insidiosi ve ne potrebbe essere ad esempio uno che colleghi il trattato al ritiro dei sovietici dall'Afghanistan o al superamento di quelle che da parte americana vengono considerate violazioni ai trattati precedenti, oppure una clausola di «autoabrogazione» con cui gli Stati Uniti si riterrebbero liberi dai vincoli del trattato se da parte sovietica si riscontrassero gravi violazioni.

Una consistente corrente di falchi continua a vociare contro l'accordo. Ma sembra prevalere l'orientamento a considerarlo come «cosa fatta», salvo aspettare al varco un secondo accordo sui missili strategici Che per la ratifica venga previsto il limite di metà aprile è significativo perché si tratterebbe della scadenza utile al fine che Reagan vada a Mosca in primavera a ratifica conclusa. □ *S G.*



Ma quanto sono disorganizzati questi sovietici

Non sono più l'impero del male. A Washington, in compenso, i sovietici stanno dando l'impressione di essere incredibilmente disorganizzati. Martedì, l'auto di Raissa è passata a tutto gas davanti a monumenti dove funzionari americani e sovietici l'aspettavano in pompa magna. Il primo ministro sovietico Wladimir Kamentsev (nella foto) non si è fatto vedere a una colazione in suo onore tenuta dal segretario al commercio americano William Verity. L'orario di una riunione all'Accademia delle scienze (per la quale erano arrivati scienziati e imprenditori da tutta l'America) è stato cambiato tre volte di seguito dagli invitati sovietici.

First ladies «pubblicità ambulanti dello sterminio»

Una polemica avvelena il summit. Non riguarda i missili, ma gli animali. Si tratta delle pellicce che Nancy Reagan e Raissa Gorbaciov stanno sfoggiando in quantità. Le due first ladies sono state definite due «pubblicità ambulanti dello sterminio» dagli ambientalisti e dagli attivisti per i diritti degli animali. È d'accordo anche un pentito, il sarto di Jackie Kennedy, Oleg Cassini. «Io le avevo consigliato di indossare pellicce di leopardo», ha detto. «Questo ha lanciato una moda; e ora sono responsabile per lo sterminio di metà dei leopardi sulla terra».

La Pugaciova al posto di Whitney Houston

Alla Pugaciova al posto di Whitney Houston, Wladimir Kuzmere invece di Billy Joel: è l'esperimento che sta facendo in questi giorni la Wava, una radio privata della capitale americana, da quando è iniziato il summit. Ogni mattina, i suoi disc-jokey mettono in onda le prime venti canzoni della hit parade dell'Unione Sovietica. Con risultati misti: poco successo di pubblico, ma una inaspettata notorietà oltre oceano. La radio e la televisione sovietica hanno mandato le loro troupe per fare servizi sull'iniziativa.

Generale Armata rossa visita il Pentagono

Il maresciallo sovietico Sergei Akhromeyev, 64 anni, viceministro della Difesa dell'Urss, è stato ricevuto ieri con gli onori militari al Pentagono, nella prima visita alla segreteria della Difesa americana da parte di un ufficiale sovietico di così alto grado. La visita è stata breve e sarà seguita, oggi, da un altro avvenimento eccezionale nei rapporti militari tra i due paesi: una colazione in onore del maresciallo Akhromeyev da parte del capo dello Stato maggiore interforze americano, ammiraglio William Crowe, che quindi accompagnerà l'ospite sovietico assieme a Carlucci – con un gesto senza precedenti – nel famoso «tank», la «stanza delle situazioni» supersegreta in cui vengono prese le decisioni militari in tempo di crisi.

E vanno a ruba gli album di Springsteen

I sovietici in città per il vertice, però, non ci pensano nemmeno a sentire musica russa: sono tutti a caccia degli album di Bruce Springsteen e dei gruppi *heavy metal*. Tallonati da curiosi e reporter sono stati visti nei negozi di abbigliamento «avventuroso», del tipo banana republic; in molti si sono innamorati delle scarpe sportive Nike; hanno comprato registratori, radioline, videocassette porno. Nei negozi radio shack chi li ha visti giura che bisognerebbe seguire il loro esempio: oculati per necessità, hanno subito trovato i negozi con i prezzi migliori.

C'è il disgelo? «Frantumiamo blocchi di ghiaccio»

Il promettente disgelo tra Usa e Urss ha ispirato azioni simboliche in tutto il mondo. Anche i membri dell'organizzazione Nebraskans for peace di Omaha (ovviamente, nello Stato del Nebraska) hanno preso l'idea alla lettera. Per celebrare la firma sul trattato dei missili a medio raggio, in un centinaio sono usciti e sono andati a frantumare blocchi di ghiaccio. «Ci pensiamo fin dai tempi in cui Reagan definiva l'Urss l'impero del male», ha dichiarato uno dei dirigenti dell'organizzazione, Michael Carter.

E di fronte all'arte Raissa parla finalmente con la stampa

Raissa alla National Gallery, la più importante collezione di quadri della capitale americana. L'ha girata per circa un'ora, scortata dal raggiante direttore Carter Brown. Ha visto le mostre in corso e più di ogni altra le è piaciuta quella di Georgia O'Keefe. Si è dichiarata impressionata dai quadri di «questa grande donna artista». Questa volta si è fermata a chiacchierare con i giornalisti che l'avevano inseguita per tutta la giornata di martedì.

MARIA LAURA RODOTÀ

«Mosca di notte», cantano i Gorbaciov

Lo scenario della cena offerta alla Casa Bianca dai Reagan agli ospiti sovietici era, come al solito, sontuoso e formale. Ma alla fine, fra bevute di champagne e canzoni cantate in coro, la serata si è risolta in un clima «commovente e bonaccione». Ma Raissa ha riservato una delusione ai direttori dei più lussuosi magazzini di Washington, Bloomingdale e Neiman Marcus: non andrà a fare shopping.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON «Ditegli di tenersi in contatto. Possono trovargli qualche scrittura». Una battuta nel più classico stile Ronald Reagan. Il suo contributo al momento più intenso della cena di Stato dell'altra sera alla Casa Bianca. Quando il pianista Van Cliburn (su richiesta di Raissa) ha suonato la vecchia, sentimentale, canzone russa «Mezzanotte a Mosca». I due Gorbaciov uscendo, hanno definito «commovente e bonacciona» La serata ha avuto un tono ben diverso dalle usuali cene della Casa Bianca. Le premesse erano, come sempre, sontuose e formali: decorazioni di orchidee e tulipani, nel menù salmone in salsa al caviale e vitello allo champagne, tenuta di gala d'obbligo Trasgredita però dai sovietici e da Gorbaciov che, come sempre, ha risposto di chiamarsi Mikhail, a fine cena, i brindisi tra i due leader sono stati estremamenti amichevoli. Si è bevuto lo champagne californiano (prodotto da viticoltori di origine russa) che Reagan aveva fatto servire anche al vertice di Ginevra dell'85 Il presidente ha concluso il suo discorso dicendo in russo «alla salute»

Molti dei fortunati invitati (un campionario di politici, attori, industriali, sportivi, intellettuali, selezionato dopo attente analisi e richieste frenetiche) erano visibilmente emozionati. E, come è giusto, c'era, vecchio amico di Reagan, l'attore che nei film di Frank Capra ha impersonato l'America buona, generosa e semplice: James Stewart Privatamente molto conservatore, l'altra sera Stewart ha difeso a spada tratta le ultime

Gorbaciov Sontuosi anche i regali scambiati. Gorbaciov, ha ricevuto una vaschetta d'argento di Tiffany, e candelabri Stoeuber, più una foto incorniciata con dedica della coppia Reagan. Gorbaciov ha ricambiato con una sella lavorata a mano, una cassa di caviale e un servizio di cristallo per Nancy

Impossibile, per i giornalisti, fare domande alle due coppie mentre entravano in sala alla banda dei marines è stato astutamente fatto suonare un inno rumorosissimo che ha coperto tutte le voci Si è potuto decifrare solo un «buona sera» in inglese bisbigliato da Raissa Al suo tavolo, a cena, insieme a Ronald Reagan, c'era l'attuale ambasciatore Usa alle Nazioni Unite Vernon Walters e, addolcita per l'occasione, l'ambasciatrice

eterogenei: dal campione di baseball Joe Di Maggio, allo scrittore Saul Bellow, dall'ex segretario di Stato Henry Kissinger alla tennista Chris Evert Ed è stato, dicono gli osservatori, un altro netto successo di immagine di Mikhail e Raissa Gorbaciov; i quali hanno impressionato il pubblico con la loro rassicurante cordialità e, soprattutto, con l'estemporaneo coro alla Casa Bianca Raissa ha deluso però i direttori dei più lussuosi magazzini di Washington, Bloomingdale e Neiman Marcus speravano in un giro di shopping Gli hanno fatto sapere che è altamente improbabile. Adesso, lo champagne, il salmone e i regali che venivano tenuti pronti in salette private sono stati messi da parte E a fine mattinata, c'è stato l'ormai famoso caffè con giro della Casa Bianca

pensò, i primi bollettini della tacita guerra dello chic tra le due first lady, quando non danno un pareggio, pendono in favore di Nancy Il quotidiano «Usa Today» titola perentorio «la Reagan è in testa». «Il suo guardaroba del giorno», si legge, «è di gusto perfetto». «Raissa ha vestiti troppo severi, come il tailleur grigio che portava alla cerimonia della firma» «Però – continua la recensione – il suo viso splende». «Sembra una Leslie Caron di mezza età», si compiace Mirna Blyth, direttrice della rivista «Ladies Home Journal». «E sembra difatti più giovane della sua età» Intanto, nonostante gli abiti nuovi fatti dal sarto Litrico, il glamour hollywoodiano di Ronald Reagan (in nero) sembra averla vinta sul nuovo look di Gorbaciov (in grigio) Il solito «Usa Today» gli dà il colpo finale, ed è

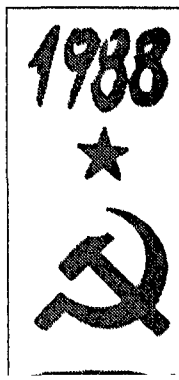
Domenica 13 supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verita' nel Partito comunista italiano

Natta: «...perché abbiamo deciso di dare battaglia per una riforma complessiva dello Stato...»

D'Alema: «...una riforma del nostro partito diviene condizione ineludibile di coerenza e di forza della



Regge ancora a sinistra, il partito di massa? Cosa ne pensano nella Spd, nel Psoe e nel Ps francese.

Intervista allo studioso tedesco Klaus von Beyme